



STRUTTURA PROPONENTE	<i>Direzione:</i> SEGRETARIO GENERALE <i>Area:</i>		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e la Corte d'Appello di Roma concernente la collaborazione per l'adempimento delle formalità conseguenti al passaggio in giudicato dei provvedimenti giudiziari.			
_____ (LONGO GIANNI) _____ (TARDIOLA ANDREA) _____ (A. TARDIOLA) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE <div style="text-align: right;"> _____ (Zingaretti Nicola) IL PRESIDENTE </div>		
DI CONCERTO	_____ <div style="text-align: right;"> _____ IL DIRETTORE </div>		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio _____	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione <u>18/01/2019 - prot. 16</u>	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	

OGGETTO: Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e la Corte d'Appello di Roma concernente la collaborazione per l'adempimento delle formalità conseguenti al passaggio in giudicato dei provvedimenti giudiziari.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Presidente della Regione Lazio;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, recante la "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale";

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale";

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" ed, in particolare l'articolo 15, che prevede che la Pubblica Amministrazione possa concludere accordi con altre Pubbliche Amministrazioni per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune in collaborazione;

VISTO il decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, recante "Individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento su base regionale di talune competenze del Ministero della Giustizia, a norma degli articoli 1, comma 1, lettera a), 2, comma 1, lettere s) e t) e 12, della L. 25 luglio 2005, n. 150";

VISTA la legge 30 dicembre 2018, n. 145 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021", pubblicata sulla G.U.R.I. n. 302 del 31 dicembre 2018, Supplemento Ordinario n. 62;

VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 12 recante la "Legge di stabilità regionale 2019";

VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13, concernente il "Bilancio di previsione della Regione Lazio 2019-2021";

CONSIDERATO che la Regione Lazio, al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli uffici regionali con particolare riferimento al governo del territorio, già dal "Giubileo straordinario della misericordia" in data 29 ottobre 2015 ha stipulato un Protocollo, poi rinnovato, con il Ministero della Giustizia, la Corte di Appello di Roma, la Procura Generale della Repubblica di Roma per sostenere la giustizia e difendere la legalità, prevedendo l'assegnazione temporanea di personale regionale presso gli Uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Roma per la realizzazione di progetti mirati;

ATTESO che tali finalità sono state condivise con gli Uffici giudiziari ubicati nel territorio regionale, il cui interesse è di implementare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato giudiziario al fine di garantire il massimo risultato anche in tema di ordine pubblico e sicurezza;

ATTESO altresì che l'azione di supporto amministrativo da parte del personale della Regione Lazio, che sta contribuendo alla realizzazione di specifici progetti, ha consentito di perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'attività degli Uffici giudiziari;

PRESO ATTO del positivo riscontro espresso dal Presidente della Corte d'Appello di Roma e dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma con la nota prot. 639240 del 22.12.2016 in merito alla suindicata esperienza di collaborazione interistituzionale e nei confronti del personale regionale che, aderendo a progetti formulati in modo da costituire una opportuna sintesi tra attività giurisdizionale in senso stretto ed ambiti più propriamente regionali, sta contribuendo ad apportare elementi di innovazione e crescita nella gestione dei procedimenti amministrativi degli Uffici giudiziari;

CONSIDERATO che anche la Regione Lazio valuta positivamente l'esperienza formativa e di collaborazione in atto che sta consentendo al personale regionale provvisoriamente assegnato presso i suindicati Uffici, di sviluppare auspicabili livelli di competenza ed operatività multidisciplinare;

CONSIDERATO che dette azioni di collaborazione con gli Uffici Giudiziari costituiscono un volano per l'economia di un territorio poiché la tempestività dei giudizi eleva la percezione della legalità nel comune sentire e favorisce gli investimenti, poiché implementare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato giudiziario significa garantire il massimo risultato anche in tema di ordine pubblico e sicurezza e che ciò comporta positivi riflessi per lo sviluppo economico delle realtà territoriali, con particolare riguardo alle aziende ed alle attività produttive, garantendo riflessi positivi sui livelli occupazionali;

CONSIDERATO che gli Uffici Giudiziari ubicati nel territorio regionale sono gravati da notevole carenza di organico a fronte di un ingente carico di lavoro aggravato dallo stock di procedimenti giudiziari accumulatosi negli anni, a fronte di un positivo flusso annuale di procedimenti aperti e conclusi;

CONSIDERATO che, nello specifico, il settore penale della Corte di Appello di Roma ha accumulato nel tempo un forte arretrato non riuscendo ad adempiere in tempi ragionevoli tutti gli adempimenti consecutivi al passaggio in giudicato dei propri provvedimenti e che buona parte dell'attività concerne le sentenze di prescrizione, per le quali sono a carico della Corte d'Appello tutti gli adempimenti *ex lege*, ad esclusione della compilazione della Scheda per il casellario;

CONSIDERATO che, allo stato, la Corte di Appello di Roma deve dare seguito agli adempimenti esecutivi per circa 19.000 processi già definiti con sentenza di prescrizione, attività che non può essere portata a termine con le sole forze disponibili impegnate anche nelle attività di definizione dei processi non attinti da prescrizione. Poiché degli oltre 54.000 processi pendenti circa 25.000 sono ormai prescritti, il mancato esaurimento degli adempimenti relativi ai predetti 19.000 già sentenziati impedisce di definire i restanti 25.000 che andrebbero soltanto ad aggiungersi

all'arretrato in atto, senza risultati pratici per chi vi figura imputato. Il rinforzo delle strutture della Corte permetterà di esaurire dapprima i 19.000 procedimenti e successivamente anche i restanti 25.000 che la Corte potrà definire con sentenza di prescrizione nelle more. Risultato finale: l'eliminazione di gran parte dell'arretrato con riduzione dei tempi di definizione dei processi più recenti, maggior ricorso da parte dei difensori al rito abbreviato e al patteggiamento, che comporterà un'ulteriore definizione di procedimenti, eliminazione di carichi pendenti per persone ormai assolve dalle accuse loro mosse, sia pur soltanto per prescrizione;

RITENUTO che le difficoltà della Corte di Appello di Roma generano effetti negativi sull'intero sistema socio-economico del territorio regionale, attraverso una contrazione degli investimenti e dello sviluppo economico del tessuto regionale, da richiedere il coinvolgimento istituzionale della Regione che per il perseguimento dei propri compiti statutari e, nell'ottica di una leale collaborazione tra istituzioni, intende promuovere con gli uffici giudiziari un progetto finalizzato all'azzeramento dell'arretrato concernente la definizione di procedimenti giurisdizionali. La regolarizzazione del suddetto arretrato comporterà:

1. l'effettività della definizione del procedimento a cui consegue l'attualità dei carichi pendenti nelle ipotesi di sentenza di "non doversi procedere" (attenzione al cittadino, imprenditore, etc);
2. la possibilità di fornire un segnale forte in ordine alla certezza ed all'effettività della pena, poiché l'alleggerimento dalle prescrizioni, consentirebbe alla Corte di Appello di definire con più celerità i procedimenti "vivi" e procurare nei termini di legge gli adempimenti conseguenti alle sentenze di condanna, aspetto che coinvolge anche il lavoro delle Procure Generali a cui compete l'emissione dell'Ordine di carcerazione;
3. il miglioramento della performance della Corte di Appello, poiché l'effetto positivo determinato dalla depurazione delle pendenze penali della medesima, circa 54.000, dai fascicoli prescritti, non meno di 25.000, riporta nel giusto alveo il ricorso al grado all'Appello con effetti positivi anche per gli Uffici di primo grado poiché, come era nelle intenzioni del legislatore, i soggetti coinvolti nel processo valuteranno con più attenzione se fare o meno ricorso ai riti alternativi;

RAVVISATO che la Regione Lazio, nell'ambito delle proprie competenze, e per finalità di interesse comune, intende proseguire nell'azione di rafforzamento delle sinergie volte a potenziare l'efficacia e dell'efficienza degli Uffici regionali con particolare riferimento al governo del territorio;

ATTESO che tali finalità sono condivise con gli Uffici giudiziari ubicati nel territorio regionale, il cui interesse è di continuare ad implementare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato giudiziario attraverso il prosieguo della collaborazione istituzionale già in atto nonché di nuove forme di collaborazione;

RITENUTO che il miglioramento dell'attività degli Uffici giudiziari si può concretamente attuare anche attraverso il prosieguo dell'azione di supporto amministrativo da parte di personale della Regione Lazio, che potrà continuare a contribuire alla realizzazione di specifici progetti finalizzati ad intervenire sulle più gravi criticità organizzative;

CONSIDERATO pertanto che la Regione Lazio intende continuare a contribuire, in base al principio di leale collaborazione tra pubbliche Amministrazioni, nonché per finalità di interesse comune, al miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli Uffici giudiziari ubicati nel territorio regionale;

RITENUTO che tale apporto collaborativo potrà espletarsi attraverso la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e la Corte d'Appello di Roma mediante il quale la Regione Lazio si impegna a fornire, senza oneri economici a carico della Corte d'Appello, servizi di supporto alla realizzazione delle attività contemplate nel progetto esecutivo, consistenti nell'adempimento di tutte quelle formalità conseguenti al passaggio in giudicato dei provvedimenti giudiziari e specificatamente con le attività necessarie alla definizione dei fascicoli attualmente pendenti presso la Corte d'Appello da definire con sentenza di prescrizione;

VISTO lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e la Corte d'Appello di Roma allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che si intendono integralmente richiamate,

1. di approvare lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e la Corte d'Appello di Roma per l'adempimento di tutte quelle formalità conseguenti al passaggio in giudicato dei provvedimenti giudiziari e specificatamente con le attività necessarie alla definizione dei fascicoli attualmente pendenti presso la Corte d'Appello da definire con sentenza di prescrizione, allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, lo schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Il Presidente della Corte di Appello di Roma

ed

Il Presidente della Regione Lazio

PREMESSO CHE:

- la durata certa e ragionevole dei procedimenti giudiziari integra una condizione fondamentale per lo sviluppo civile e sociale del territorio della Regione, poiché essa costituisce elemento determinante per l'attrattività degli investimenti, come dimostrato nella ranking "Doing Business" pubblicato dalla Banca Mondiale, perché inoltre consente il superamento di un insopportabile costo di transazione per cittadini e imprese e, infine, perché nel caso dei procedimenti penali elimina una perdurante condizione di "imputato" a carico di soggetti che per tale ragione sono inibiti in numerose opportunità di iniziativa economica o amministrativa;
- gli Uffici Giudiziari ubicati nel territorio regionale sono gravati da notevole carenze di organico a fronte di un ingente carico di lavoro aggravato dallo stock di procedimenti giudiziari accumulatosi negli anni, a fronte di un positivo flusso annuale di procedimenti aperti e conclusi.
- Nello specifico, il settore penale della Corte di Appello di Roma ha accumulato nel tempo un forte arretrato non riuscendo ad adempiere in tempi ragionevoli tutti gli adempimenti consecutivi al passaggio in giudicato dei propri provvedimenti e che buona parte dell'attività concerne le sentenze di prescrizione, per le quali sono a carico della Corte di Appello tutti gli adempimenti *ex lege*, ad esclusione della compilazione della Scheda per il casellario.
- Allo stato la Corte di Appello di Roma deve dare seguito agli adempimenti esecutivi per 19.000 processi già definiti con sentenza di prescrizione, attività che non può essere portata a termine con le sole forze disponibili impegnate anche nelle attività di definizione dei processi non attinti da prescrizione. Poiché degli oltre 54.000 processi pendenti 25.000 sono ormai prescritti, il mancato esaurimento degli adempimenti relativi ai 19.000 già sentenziati impedisce di definire i restanti 25.000 che andrebbero soltanto ad aggiungersi all'arretrato in atto, senza risultati pratici per chi vi figura imputato. Il rinforzo delle strutture della Corte permetterà di esaurire dapprima i 19.000 procedimenti e successivamente anche i restanti 25.000 che la Corte potrà definire con sentenza di prescrizione nelle more. Risultato finale: l'eliminazione di gran parte dell'arretrato con riduzione dei tempi di definizione dei processi più recenti, maggior ricorso da parte dei difensori al rito abbreviato e al patteggiamento, che comporterà un'ulteriore definizione di procedimenti, eliminazione di carichi pendenti per persone ormai assolve dalle accuse loro mosse, sia pur soltanto per prescrizione;
- le difficoltà della Corte di Appello di Roma generano effetti negativi sull'intero sistema socio-economico del territorio regionale, attraverso una contrazione degli investimenti e dello sviluppo economico del tessuto regionale, da richiedere il coinvolgimento istituzionale della Regione che per il perseguimento dei propri compiti statutari e, nell'ottica di una leale collaborazione tra istituzioni, intende promuovere con gli uffici giudiziari un progetto finalizzato all'azzeramento dell'arretrato concernente la definizione di procedimenti giurisdizionali. La regolarizzazione del suddetto arretrato comporterà:
 1. l'effettività della definizione del procedimento a cui consegue l'attualità dei carichi pendenti nelle ipotesi di sentenza di "non doversi procedere" (attenzione al cittadino, imprenditore, etc);
 2. la possibilità di fornire un segnale forte in ordine alla certezza ed all'effettività della pena, poiché l'alleggerimento dalle prescrizioni, consentirebbe alla Corte di Appello di definire con più celerità i procedimenti "vivi" e procurare nei termini di legge gli adempimenti conseguenti alle sentenze di

condanna, aspetto che coinvolge anche il lavoro delle Procure Generali a cui compete l'emissione dell'Ordine di carcerazione;

3. il miglioramento della performance della Corte di Appello, poiché l'effetto positivo determinato dalla depurazione delle pendenze penali della medesima, circa 53.000, dai fascicoli prescritti, non meno di 25.000, riporta nel giusto alveo il ricorso al grado all'Appello con effetti positivi anche per gli Uffici di primo grado poiché, come era nelle intenzioni del legislatore, i soggetti coinvolti nel processo valuteranno con più attenzione se fare o meno ricorso ai riti alternativi;
- quanto sopra costituisce un volano per l'economia di un territorio poiché la tempestività dei giudizi eleva la percezione della legalità nel comune sentire e favorisce gli investimenti, poiché implementare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato giudiziario significa garantire il massimo risultato anche in tema di ordine pubblico e di sicurezza e che ciò comporterà positivi riflessi per lo sviluppo economico delle realtà territoriali, con particolare riguardo alle aziende ed alle attività produttive, garantendo riflessi positivi sui livelli occupazionali;

CONCORDANO QUANTO SEGUE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente intesa

Art. 1 (Oggetto dell'Intesa)

La Corte di Appello di Roma e la Regione Lazio manifestano, con la presente intesa, la volontà di attivare una forma di collaborazione finalizzata all'adempimento di tutte quelle formalità conseguenti al passaggio in giudicato dei provvedimenti giudiziari.

Tale forma di collaborazione interistituzionale comporta la definizione dei fascicoli attualmente pendenti presso la Corte di Appello da definire con sentenza di prescrizione, attraverso l'attività di scansione, di annotazione (*data entry*) sui registri informatici in uso alla Corte di Appello e nell'invio delle PEC alle diverse Istituzioni a cui il provvedimento deve essere comunicato.

Art. 2 (Modalità di attuazione)

La collaborazione di cui all'articolo 1 si realizza attraverso la realizzazione di un progetto esecutivo su proposta della Corte di Appello e di concerto con la Regione che prevede, per il suo svolgimento, l'attivazione di servizi assicurati dalla Società *in house* Lazio Crea S.p.a. che provvederà ad operare presso la sede della Corte di Appello di Roma o in altro immobile che la predetta Corte e la Regione Lazio individueranno.

Sulla base della descrizione dettagliata contenuta nel progetto esecutivo, il personale impiegato dalla Regione Lazio assicura il supporto agli uffici della Corte di Appello nell'attività di scansione, *data entry* e di quanto necessario per assicurare l'inoltro delle necessarie PEC ai destinatari dei provvedimenti.

La Regione Lazio assicura che il personale impiegato nel servizio *de quo* sia in possesso dei requisiti propri dei dipendenti dell'amministrazione giudiziaria: qualità morali e di condotta irreprensibile previsti dall'art. 35, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Il servizio viene espletato presso la sede della Corte di Appello di Roma. Su esigenze di quest'ultima, la Regione Lazio si impegna ad individuare eventuali spazi di propria proprietà necessari per garantire la piena attuazione dell'Intesa.

Art. 3
Impegni delle parti

La Corte di Appello si impegna a predisporre il progetto esecutivo oggetto della presente intesa, alla direzione delle attività in esso stabilite e realizzate anche attraverso il contributo della Regione Lazio, a fornire una relazione semestrale sullo stato di avanzamento.

La Regione Lazio si impegna a fornire, senza oneri economici a carico della Corte di Appello, servizi di supporto alla realizzazione delle attività contemplate nel progetto esecutivo.

Art. 4
Gestione del personale

Il personale proveniente dalla Regione Lazio è destinato esclusivamente alla esecuzione del servizio oggetto della presente Intesa e non può svolgere attività ulteriori, ivi compresa quella di assistenza al magistrato e all'udienza.

Per tutti gli adempimenti connessi alla gestione del rapporto di lavoro del personale medesimo (presa di servizio, rilevazione presenze/assenze, fruizione ferie, compreso il lavoro straordinario e l'eventuale reperibilità) il progetto esecutivo stabilisce un flusso informativo tra Corte di Appello e Società *in house*.

Il Presidente della Corte di Appello potrà chiedere la sostituzione del personale impiegato e/o concludere anticipatamente l'intesa qualora il personale medesimo ponesse in essere comportamenti, anche al di fuori del contesto lavorativo, che facciano venire meno il possesso dei requisiti di cui all'art. 35, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Analoga facoltà è prevista qualora i soggetti coinvolti vengono meno ai doveri di condotta o in caso di reiterata inadempienze.

La Corte di Appello si impegna ad assicurare la formazione e l'eventuale aggiornamento del personale impiegato in base alle eventuali esigenze derivanti dagli strumenti informatici utilizzati nell'ambito del progetto.

Art. 5
Privacy e riservatezza

Il personale assegnato al servizio dovrà sottoscrivere un documento formale in cui si impegna a garantire la riservatezza degli atti e dei documenti trattati ed il rispetto della privacy delle persone coinvolte.

Art. 6
Decorrenza e durata

Il periodo di validità della presente Intesa è di tre anni dalla sottoscrizione della medesima, salvo espressa richiesta di risoluzione anticipata effettuata da una delle parti. La stessa potrà essere prorogata o rinnovata su comune accordo delle parti.

Il Presidente della Corte d'Appello
di Roma

il Presidente della
Regione Lazio